

Paola Zaccaria

La svolta decoloniale del pensiero critico dei confini del progetto “S/murare il Mediterraneo”*

Abstract

Orizzonte di riferimento, inevitabilmente, è il pensiero del collettivo *colonialidad/modernidad*: il de-coloniale come opzione di de-linking, scollegamento, disconnessione dalla lingua e dalle geo-corpo-grafie dell’epistemologia dei poteri imperiali in cui lo stigma della modernità, così come era disegnato-designato dagli usurpatori europei bianchi, monoteisti e patriarcali impegnati nell’occupazione di territori e corpi d’oltremare, imprime(va) – soprattutto sui soggetti inferiorizzati e dis-umanizzati per razza e genere – la violenza dell’esclusione e dell’invisibilità.

Il progetto di ricerca attivista e *arv*ista “S/murare il Mediterraneo. Pratiche locali, nazionali e transfrontaliere di *arv*ismo transculturale, per una politica e poetica dell’ospitalità e mobilità” (2009-oggi, link: www.academia.edu/16290682/Un_Walling_the_Mediterranean) pone al centro della svolta decoloniale un pensiero critico del confine che *pensa dai confini* (Gloria Anzaldúa 1987, 1993 e successive opere; Mignolo e Tlostanova, 2006), in grado di mettere in crisi il concetto di “transatlantico”, col quale si è soliti riferirsi al rapporto ‘moderno’ Europa-Americhe, che lascia in ombra l’Africa e il Mediterraneo, dai cui porti partivano le navi di ‘conquistatori’, colonizzatori e negrieri. I ricercatori attivisti del progetto lavorano, anche attraverso la presa in conto di opere e operazioni *arv*iste, per esporre le vene mediterranee del potere coloniale di ieri così come le mai de-bellate riproposizione di pratiche di colonialità, oggi senza maschera nelle imposizioni di leggi sovranistiche che implicano la protezione dei confini e che si esplicano, tra l’altro, nell’ideazione di nuove forme di tratta, nella violenza del diniego di mobilità, nella detenzione/lagerizzazione dei corpi sulle sponde Sud e Nord del Mediterraneo – le terre-divenute gendarmi d’Europa, come la Libia e la Turchia, da cui si era fuggiti – o nella crudele espulsione (che può comportare la morte) dalle strade d’acqua a causa degli attracchi chiusi in quel che avrebbe dovuto essere il trasbordo/ traguardo della salvezza: il Sud Italia.

La conversazione contemplerà il riferimento ad alcune metodologie di decolonizzazione/smuramento di saperi e immaginari dis-umanizzanti sviluppate da pensatrici-poete-artiste dis-orientanti, che si sono poeticamente e teoricamente mosse tra borderlinking e borderspacing, tra il ‘matrixial borderspace’ (Bracha Ettinger) e lo spazio-stato ‘nepantla’ Anzaldúa) in quanto spazi non ricompresi nelle geo-corpo-grafie coloniali e neo-coloniali, le cui dimensioni sono senza tempo e senza confini, pertanto eteree ai concetti di separazione e splitness.

**smuraremediterraneo.wordpress.com*